

Siccità nei vigneti Romagna divisa a macchia di leopardo

Servirebbe la pioggia ma non nubifragi
La qualità del vino però sarà molto alta

CESENA
CRISTIANO RICIPUTI

La siccità, abbinata alle gelate primaverili, sta causando un calo produttivo nei vigneti nell'ordine del 10-20%, ma con una situazione molto diversificata a seconda delle zone. Cristian Moretti, direttore della cooperativa Agrintesa che conta 7000 ettari di vigneto fra Ravenna, Forlì e Modigliana, afferma: «In primavera le gelate hanno colpito a macchia di leopardo, e anche la siccità ha una sua incidenza specialmente in collina. Ad oggi stimiamo un calo produttivo fra il 15-20%».

Molti dei vigneti di pianura che fanno capo ad Agrintesa sono ir-

rigati, quindi le perdite sono inferiori rispetto alle zone collinari dove non è possibile l'irrigazione.

«Prevediamo di iniziare la vendemmia dei vitigni precoci subito dopo ferragosto. Almeno il 50% dei nostri vigneti è predi-

**DOPO LE GELATE
DI PRIMAVERA**

**In pianura
le perdite
sono molto
più contenute
rispetto
alle aree collinari**

sposto per la raccolta meccanizzata e anche la nostra cantina è organizzata per gestire i picchi di conferimento dovuti alla vendemmia con le macchine specializzate» conclude Moretti.

Secondo le stime del Consorzio Vini di Romagna, «Le prime uve che andranno a maturazione saranno le precoci (Chardonnay, Pinot e Sauvignon cui seguirà Pignoletto), poi si partirà con Albana, Merlot, Cagnina (Terrano), Famoso, Trebbiano, Sangiovese, Cabernet, per chiudere con Uva Longanesi e Fortana (Uva d'Oro). Nonostante la partenza a scartamento ridotto, le sommatorie termiche hanno recuperato in parte il gap iniziale che mostrava un ritardo anche di 15-20 gg rispetto al 2020. Ad oggi si può stimare un ritardo di circa 8-10 giorni rispetto al 2020».

Marco Branchini coltiva 30 et-



Alcuni vigneti romagnoli

tari di vigneto a Toscanella di Dozza. Anche nella sua zona la siccità si sta facendo sentire, ma la situazione generale è buona: «Sì, probabilmente si perderà qualcosa in termini quantitativi, ma non in maniera incisiva. Ne guadagniamo in qualità, questo è certo. Si registra un leggero ritardo nella maturazione e le prossime settimane saranno decisive. I vigneti sono comunque in buono stato nonostante la mancanza di pioggia. Noi abbiamo albana, pignoletto, Sangiovese e alcuni internazionali. Non si registrano malattie e la sanità dell'uva è perfetta».

Scendendo più a sud, una cantina molto rinomata è quella di Stefano Zavalloni sulle colline di Cesena. «Nella mia zona di Carpineta - esordisce - l'uva è bellissima, però ci vorrebbe una pioggia ristoratrice. L'importante è che non scenda un nubifragio come ormai vediamo che accade sempre più di frequente. Oltre alla mancanza di pioggia anche il vento caldo asciuga il terreno e i vigneti più giovani ne soffrono. Quelli vecchi, invece, hanno apparato radicale profondo e soffrono meno la siccità. Al momento prevedo un calo produttivo attorno al 10-20%».